

SETTORI PRODUTTIVI

Federmeccanica: produzione in calo del 19,8%

Le esportazioni sono diminuite del 16,7%, import giù del 10,3%

Con il lockdown generalizzato perdite del 34,7% per gli autoveicoli

Giorgio Pogliotti

L'impatto del lockdown per l'emergenza Covid si fa sentire particolarmente sull'attività produttiva delle aziende metalmeccaniche che tra gennaio e agosto hanno fatto registrare una caduta media del 19,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, una percentuale di calo mai raggiunta anche nelle crisi peggiori del passato. Complice la chiusura della gran parte delle imprese metalmeccaniche, il comparto è andato peggio anche rispetto all'attività produttiva dell'industria nel suo complesso che negli stessi otto mesi è diminuita del 15,4%. Nonostante i tassi tendenziali di luglio e agosto abbiano evidenziato diminuzioni più contenute (rispettivamente pari all'8,8% e allo 0,1%), sul saldo negativo dei primi otto mesi incide la frenata dell'export accompagnata dal forte calo della domanda interna.

Nell'indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma un segno negativo a doppia cifra interessa tutte le attività del settore, con perdite del 34,7% per gli Autoveicoli e rimorchi, del 20,4% per i Prodotti in metallo, del 19,1% per le Macchine ed apparecchi meccanici e del 10,6% per la Produzione di computer, radio TV, strumenti medicali. «La sospensione dell'attività produttiva nel periodo di lockdown - ha detto Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica - ha interessato circa il 90% delle nostre aziende. Si può dire che tutte le imprese metalmeccaniche subiranno una perdita nel 2020. La caduta della produzione industriale non ha precedenti nelle rilevazioni storiche. L'export ci aveva consentito di sopravvivere nelle precedenti crisi, ma adesso i Paesi verso cui esportiamo di più, ovvero Germania, Francia, Usa sono in grande difficoltà, domina l'incertezza. C'è il concreto rischio di chiudere l'anno con una perdita industriale a due cifre».

Il settore metalmeccanico nei primi sette mesi dell'anno ha registrato una contrazione media del 16,7% dei valori del fatturato esportato (-18,1% verso l'Unione europea e -15,2% verso i mercati esterni all'area) mentre i flussi di provenienza estera si sono ridotti del 19,3% (-20,0% le importazioni dai 27 paesi della UE e -18,2% da quelli extraUe). Come già detto, la flessione riguarda tutti i principali Paesi di destinazione del nostro export, in particolare, la Germania (-15,8%), la Francia (-21%), il Regno Unito (-21,2%) e la Spagna (-26,6%).

«Siamo dentro una crisi senza precedenti - ha aggiunto il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori -. I pochi segnali positivi degli ultimi mesi non

riusciranno a compensare i tanti segni meno del 2020 che hanno interessato tutti gli indicatori economici più importanti, dal Pil alla produzione industriale. La recessione è globale, e questo è un grande male per le aziende metalmeccaniche che hanno una vocazione fortemente esportatrice».

Un altro segnale della difficoltà della situazione: in Italia a luglio i volumi di produzione metalmeccanica sono pari al 92% rispetto a quelli pre-Covid di gennaio 2020; in Germania sono attestati all'85,6% in Francia e Spagna sono pari rispettivamente all'87,8% e al 91%.

Sempre tra gennaio e luglio, come ha ricordato il direttore del centro studi di Federmeccanica, Angelo Megaro, i livelli occupazionali medi sono diminuiti dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, il calo è da attribuire soprattutto alla qualifica operaia (-2,2%) più che a quella impiegatizia (-0,4%). Tra gennaio-luglio è aumentato il ricorso alla cassa integrazione con 665 milioni di ore autorizzate, «un livello mai registrato, equivalente a 622mila lavoratori a tempo pieno non impiegati negli impianti».

Le aspettative delle imprese, sono all'insegna della grande incertezza legata all'evoluzione della pandemia: il 39% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini negativo rispetto al trimestre precedente, il 19% invece segnala un aumento dei volumi degli ordini. Il 27% prevede una contrazione dei volumi di produzione ed il 19% un ridimensionamento dei livelli occupazionali. Il 14% dichiara una situazione di liquidità cattiva o pessima. Per il terzo trimestre del 2020 è atteso un parziale recupero dei volumi di produzione. Complessivamente i livelli di attività sono previsti in calo dal 27% delle imprese mentre il 37%, al contrario, prospetta incrementi.

Dopo l'interruzione del tavolo contrattuale, inevitabile una riflessione sul negoziato: «Crediamo nell'importanza del contratto nazionale - ha spiegato Franchi-, deve dare garanzie importanti ma deve essere calato nella realtà in cui si vive, lo scenario è drammatico. Il nostro proposito è preservare e far evolvere un modello che ha dato garanzie fondamentali anche in momenti di crisi e prodotto benefici crescenti nel tempo con un grande valore sociale ed economico per le persone, come l'assistenza sanitaria integrativa gratuita e i flexible benefit. Noi siamo disposti in ogni momento a riaprire il confronto, in un clima che sia positivo e costruttivo, se il sindacato abbandonerà il conflitto per riprendere il dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti